

LA GIORNATA

Sicilia, Pd e la grana Crocetta: primarie o mi candido lo stesso

MDP SCEGLIE ALL'UNANIMITÀ FAVA

Non bastava la rottura di Mdp, che ieri ha votato all'unanimità la candidatura di Claudio Fava alla presidenza della Sicilia. E che ora attende un cenno da Giuliano Pisapia, pena lo stop al percorso comune avviato. A quasi due mesi dal voto nell'Isola, nel Pd è scoppiata anche la mina Rosario Crocetta. Il governatore uscente, nella conferenza stampa convocata a Palermo dopo la trasferta romana dove ha incontrato il segretario regionale Fausto Raciti (e non Matteo Renzi), è apparso tutt'altro che rassegnato all'intesa del suo partito con Ap e Leoluca Orlando sul nome del rettore di Palermo Fabrizio Micari. «È un progetto perdente», ha tuonato. «Sulla base dell'articolo 18 comma 5 dello Statuto del Pd sono io il candidato legittimo del Pd. Non c'è alternativa alle primarie: s'hanno da fare il 17 settembre». Crocetta ha anche lasciato intendere che non si ritirerà nel caso di un no alle primarie. «Io non temo la corsa solitaria», ha avvertito, ascoltato in platea dai fedelissimi, tra cui il senatore dem Giuseppe Lumia. E non ha escluso terremoti in giunta, ventilando l'ipotesi di un «governo del presidente» in Sicilia se dal Nazareno chiudessero la porta al confronto. Antonio Rubino, il coordinatore dei dem siciliani, presente anche lui in sala, prova a stemperare i toni: «Lavoreremo per evitare ulteriori rotture che non servono al centrosinistra». Il deputato Pd Michele Anzaldi rilancia, con un appello alla responsabilità, sia di Crocetta sia dei bersaniani. Ma la ricomposizione è considerata impossibile, almeno con Mdp e Sinistra Italiana. Non che a sinistra del Pd si marci compatiti: Pisapia è orientato a convergere su Micari; Pci e Prc puntano ancora su Ottavio Navarra. È per questo che Fava non ha sciolto la riserva, dicendosi pronto a fare la sua scelta soltanto «se ci sarà una condivisione ampia e convinta di tutta la Sinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

